Incidente mortale in autostrada: perde la vita un 40enne, ferite moglie e figlia

Non ce l'ha fatta, Giovanni Rizzo, 40enne. Ha perduto la vita in seguito ad un tragico incidente stradale sulla Siracusa-Catania. Lo scontro con autocarro è avvenuto nel primo pomeriggio, poco distante dallo svincolo di Sortino.
Con lui in auto c'erano anche la moglie, di 36 anni, e la figlia, di 7 anni: Per loro fortunatamente conseguenze lievi. Se la caveranno con un 5 e 10 giorni di prognosi, rispettivamente.
Secondo una prima ricostruzione, al vaglio della Stradale, l'auto su cui viaggiava la famiglia era ferma sulla corsia di emergenza, forse per via di un guasto. Un autocarro sarebbe finito sulla vettura, proiettandola verso il centro della strada.
Le condizioni dell'uomo erano subito apparse gravi. Era stato trasferito in elisoccorso al Cannizzaro di Catania. La Procura di Siracusa ha aperto una inchiesta per omicidio stradale.

Covid, 14 nuovi positivi in provincia di Siracusa. In Sicilia 133 nuovi casi, 7

vittime

Sono 14 i nuovi positivi al covid in provincia di Siracusa nelle ultime 24 ore. Lieve aumento rispetto al dato di ieri, con la provincia aretusea quarta oggi per contagi. In Sicilia sono 133 i nuovi casi: si torna sopra quota 100. E la Regione resta al primo posto in Italia per numero di contagi giornalieri.
I guariti sono 426, 7 le vittime. Il numero degli attuali positivi è di 5.209 (-300).
Quanto alla distribuzione dei casi nelle altre province: Catania 39 casi, Trapani 21, Agrigento 17, Enna 14, Caltanissetta 12, Messina 6, Palermo e Ragusa 5

Siracusa. Siti archeologici invasi dalle erbacce, mancano le somme per i forestali: "Regione in ritardo"

Il servizio funzionava. I forestali impiegati anche per il diserbo dei siti archeologici della provincia di Siracusa, come del resto di Sicilia, avevano consentito, fino allo scorso anno, una migliore fruibilità delle aree di interesse culturale, colmando in molti casi delle lacune evidenti. Nel solo capoluogo i forestali avevano riportato nelle condizioni ottimali siti come il Tempio d'Apollo, il giardino del Museo Paolo Orsi (parco storico di Villa Landolina) , il Ginnasio Romano, solo per citarne alcuni.

Si trattava di una precisa scelta dell'allora assessore

regionale all’Agricoltura, il siracusano Edy Bandiera. L’esponente di Forza Italia non nasconde il proprio rammarico per una scelta, quella compiuta quest’anno dal governo regionale, che ha comportato i ritardi che l’isola sconta per le attività della campagna antincendio e delle altre attività affidate ai forestali.

“Quest’anno – osserva l’ex assessore- si paga il prezzo di una scelta in parte obbligata e in parte sbagliata. Di fronte ad un bilancio di lacrime e sangue, il governo regionale ha finanziato gran parte della campagna forestale con fondi comunitari, per il cui utilizzo la burocrazia tra Palermo e Roma è ben più complessa. Questo ha comportato un forte ritardo nella disponibilità delle somme e quindi, appunto, nell’avvio delle attività”.

Bandiera torna nel dettaglio della questione cura dei siti archeologici . “Fino all’anno scorso-ricorda l’ex assessore regionale all’Agricoltura- ho previsto un’assegnazione di somme diretta, fondi previsti in maniera specifica e in adeguato anticipo. Quest’anno non si è agito nella stessa maniera. Le somme da utilizzare sono quindi quelle del calderone generale, andranno divise tra i diversi ambiti. Nelle scorse settimane la Regione si è resa conto dell’errore, predisponendo un disegno di legge che renderebbe 64 milioni di euro più facilmente utilizzabili. Forse si pensava che i fondi comunitari sarebbero stati pronti subito e invece questo non è accaduto. Il ddl fortunatamente consente di avviare i lavoratori. In merito alle attività complementari, dunque- conclude Bandiera- probabilmente si faranno, ma si faranno in ritardo”.

Incendi, la prevenzione è in ritardo: ieri 9 roghi a Siracusa, brucia anche l'Eurialo

E’ un lavoro spesso oscuro quello delle associazioni di Protezione Civile comunale, ma preziosissimo. Specie in giornate campali come quelle che si stanno vivendo in queste ore sul fronte incendi. Solo a Siracusa sono stati 9 i roghi che hanno richiesto in contemporanea l’intervento di Vigili del Fuoco e, in supporto operativo, squadre di Protezione Civile composte da impagabili volontari.
La giornata “impossibile” è iniziata poco dopo le 15 con una prima corsa in via Achille Adorno. Poi via Cassia. Quindi via Algeri. E ancora in pista ciclabile prima e via Ferla dopo. Intanto inizia a calare la sera, ma non diminuiscono i roghi: zona frateria, contrada Sinerchia, svincolo Siracusa sud, via Adria e soprattutto castello Eurialo. Proprio quest’ultimo l’incendio peggiore, con massiccia mobilitazione di uomini e mezzi. Chiusura delle operazioni, a spegnimento, alle 00.24.
In fiamme sterpaglie, cresciute rigogliose in terreni incolti di proprietà pubblica e privata. In ritardo le operazioni di prevenzione anti-incendio. Nella zona archeologica, ad esempio, non si vedono neanche le strisce tagliafuoco. Purtroppo nessuna traccia dei Forestali che lo scorso anno, su mandato dell’assessorato regionale all’agricoltura, ripulirono le zone di pregio archeologico.
Solo l’Avcs ha messo in campo 11 volontari, 3 jeep con moduli antincendio, un’autobotte da 6.500 litri. E poi c’erano anche gli uomini ed i mezzi di Nuova Acropoli e di Aretusa Soccorso. Sul campo delle operazioni, a Belvedere, è arrivato anche l’assessore alla Protezione Civile comunale, Sergio Imbrò.
E tutto questo senza dimenticare il prezioso ed instancabile

lavoro condotto dai Vigili del Fuoco.

Paura sulla Siracusa-Gela, auto prende fuoco durante la marcia

Brutta avventura per una donna sulla Rosolini-Siracusa. Improvvissamente, durante la marcia, la sua auto ha preso fuoco. Nei pressi dello svincolo per Canicattini, in direzione Siracusa, ha arrestato la corsa della sua Kia, scendendo ovviamente impaurita dalla vettura.
Allertati i soccorsi, sono arrivati in pochi minuti. La parte frontale dell'auto e gli interni sono andati distrutti dalle fiamme.

"Termoutilizzatori" sinonimo di "inceneritori": coro di No alla realizzazione in Sicilia

E' un coro di "no" quello che si leva al proposto piano della giunta Musumeci. Il governo regionale vuole realizzare due inceneritori in Sicilia, per risolvere la cronica emergenza rifiuti uscendo dalla logica delle di scariche. La proposta piace agli alleati, in primis la Lega. Ma trova il no del Movimento 5 Stelle. "Sembra che la pandemia non ci abbia

insegnato nulla. Tornano infatti le solite insalubri soluzioni. Non lo permetteremo. Il M5S ha già una volta bloccato la realizzazione di un inceneritore in Sicilia, nella Valle del Mela, e non intendiamo retrocedere adesso. Mi preoccupa l'incapacità di chi governa la Regione di guardare al futuro, verso l'economia circolare e verso la bioeconomia", le parole del sottosegretario all'istruzione, la messine Floridia. "I termoutilizzatori dovrebbero essere costruiti da privati, sotto il controllo della stessa Regione Siciliana. Mi sono sempre battuta per impedire la realizzazione degli inceneritori sul nostro territorio e di certo non ci fermeremo adesso. La salute dei cittadini ha la priorità. La soluzione proposta da Musumeci – prosegue la Floridia – inoltre desta diverse perplessità tecniche. Una su tutte che il Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani non prevede la localizzazione degli impianti né la tecnologia utilizzata. Mi sembra proprio anacronistico che, mentre il Governo Nazionale presenta il PNRR rivolto al green e il Piano Rigenerazione scuola per educare i giovani alla sostenibilità e al riciclo, la Regione Sicilia proponga ancora i termoutilizzatori".
Durissimo il mondo ambientalista. "Con il bando pubblicato per la realizzazione di due inceneritori, il governo Musumeci getta la maschera e pubblicamente ammette di essere incapace e miope. Questa decisione, che sancisce il suo fallimento nella gestione dei rifiuti, fa piombare la Sicilia nel medioevo. Musumeci decide di non decidere: niente nuovi impianti per chiudere il ciclo dei rifiuti, niente chiusura delle discariche, niente potenziamento della differenziata. In un'Europa che decide di uscire dall'incenerimento, la Sicilia imbocca la strada opposta, che, lo ribadiamo da anni, non servirà a niente", dicono in una nota congiunta Franco Andaloro, presidente WWF Sicilia, Manuela Leone, presidente Rifiuti zero Sicilia, e Gianfranco Zanna, presidente Legambiente Sicilia.
"L'obiettivo 'discarica zero' grazie agli inceneritori non è credibile: fermerebbe la raccolta differenziata, rallenterebbe la raccolta domiciliare dei comuni già in difficoltà per la

mancanza di impianti a cui conferire la differenziata e si produrrebbe comunque dal 22 al 27% di scorie speciali da smaltire in qualche nuova discarica. La costruzione e la loro messa in funzione richiederebbero almeno 7 anni; sarebbe molto più onerosa di altre soluzioni e non si ripagherebbe prima di 20 anni. Lanciamo una mobilitazione che non riguarda solo gli ambientalisti, ma tutti i siciliani che non vogliono vedere bruciato il loro futuro insieme ai rifiuti".
La Rete dei Comitati Territoriali Siciliani ha lanciato una mobilitazione virtuale. "Invitamo forze politiche, associazioni, cittadine e cittadini a partecipare ad una grande assemblea virtuale venerdì 2 luglio alle ore 18.30 per costruire assieme una grande ondata di mobilitazione contro la costruzione degli inceneritori in Sicilia".

Siracusa. Guasto ad una condotta, riduzione idrica nelle zone Borgata e Ortigia

Una perdita sulle condotte di adduzione che riforniscono il serbatoio Teracati. La Siam, la società che gestisce il servizio idrico integrato, ha inviato i tecnici per le riparazioni necessarie. Non è escluso, tuttavia, che nelle zone della Borgata e di Ortigia si possano verificare delle riduzioni idriche, "amplificate anche dall'aumento dei consumi causato dalle alte temperature di oggi".
La normale erogazione del servizio dovrebbe essere garantita nel tardo pomeriggio.

Parcheggio Talete, altra grana: certificato prevenzione incendi scaduto, corsa per il rinnovo

Non c’è pace per il parcheggio Talete. Da settimane è al centro di un acceso dibattito sul suo futuro (abbatterlo parzialmente?), mentre anche l’annunciata riqualificazione artistica divide. L’ultimo caso, non da poco, riguarda però il certificato di prevenzione incendi.
“E’ scaduto”, denunciava nei giorni scorsi l’ex vicesindaco della giunta Bufardeci, Enzo Vinciullo. Ed in effetti l’attuale responsabile provinciale della Lega aveva ragione: il cpi era in effetti scaduto nel 2016. Da allora, non è più stato rinnovato e dire che si tratta di una mera procedura burocratica che non comporta grossi adempimenti. Per farla breve, si invia tutto l’incartamento con la richiesta di rinnovo, corredata dalle relative dichiarazioni tecniche. Il comando provinciale dei Vigili del Fuoco, con i suoi uffici, procede all’analisi della pratica ed all’esito.
Da alcuni giorni è fitta l’interlocuzione tra Palazzo Vermexio e gli uffici nella caserma di via Von Platen. Il rischio che il parcheggio possa essere chiuso, seppur temporaneamente, almeno fino a rinnovo del certificato di prevenzione incendi, sarebbe comunque remoto. Questo alla luce del “ravvedimento” del Comune di Siracusa che sta accelerando in questi giorni sulla pratica di rinnovo e le verifiche degli impianti anti-incendio all’interno del Talete. Se non funzionanti, il problema si allarga: devono essere operativi ed a norma per poter ottenere il certificato ed i Vigili del Fuoco potrebbero disporre anche controlli ex post, per garantire la dovuta

sicurezza a quanti utilizzano quella grande area di sosta a due passi dal mare di Ortigia.

Ondate di calore, i sindacati chiedono la Cig per i lavoratori della zona industriale

Quando la colonnina del mercurio supera soglie di tolleranza, come in queste ultime due giornate, anche nella zona industriale di Siracusa servono misure di allerta e gestione del rischio, a tutela dei lavoratori. Le misure vengono richieste dai sindacati unitari dei metalmeccanici. “Indiscutibilmente le alte temperature che interessano Siracusa nel periodo estivo determinano una diffusa condizione di disagio lavorativo. Alle condizioni climatiche esterne si aggiungono spesso fattori di stress specifici ravvisabili per esempio in capannoni privi d’isolamento termico e adeguato ricambio d’aria o in postazioni interne alle aree del petrolchimico dove alle temperature esterne si aggiungono ulteriori sorgenti di calore e umidità”, spiegano i sindacati provinciali di Fim, Fiom e Uilm Angelo Sardella, Antonio Recano e Santo Genovese.
“Nella zona industriale troppo spesso viene applicato un principio discrezionale e variabile che funge da deterrente per le imprese dell’indotto che limitano, per il timore di un non accoglimento, la richiesta di CIG e omettono una corretta valutazione utile a mettere in campo tutte le iniziative necessarie alla tutela della salute dei lavoratori”, lamentano in relazione agli strumenti comunque disponibili per

permettere ai lavoratori di non essere esposti ai rischi connessi alle ondate di calore.
“Abbiamo registrato un atteggiamento di chiusura di molte imprese che hanno irresponsabilmente obbligato il personale ad operare con ritmi lavorativi alti in condizioni di sicurezza precaria, dimostrando poca considerazione per la salute dei lavoratori”, denunciano i tre sindacalisti.
Una lettera è stata inviata all’Assessore alla Salute, alla Direzione dell’Asp, alla Prefettura e a Confindustria Siracusa per chiedere un’azione concreta per aggiornare i criteri di valutazione per la concessione della CIG, azioni formative e un programma di allerta e gestione del rischio, già previsti dal piano operativo provinciale deliberato dall’Azienda Sanitaria Provinciale il 11 giugno scorso.
“È fondamentale che le aziende applichino alla lettera quanto previsto dalla normativa e se per ottenere ciò saranno necessari periodi di sospensione o riduzione delle attività lavorative, metteremo in atto tutte le iniziative di lotta a tutela della salute, del lavoro e del reddito. Come organizzazioni sindacali richiediamo
quindi un’azione immediata per la piena attuazione delle normative vigenti che vengono sistematicamente disattese in nome del profitto”.

Siracusa. Meno auto vicino alle scuole, si alla sperimentazione delle "zone

scolastiche"

L’amministrazione comunale di Siracusa si prepara a varare le “zone scolastiche”. Si tratta di aree in cui, attraverso una specifica segnaletica, viene limitata la presenza del traffico veicolare per favorire i pedoni. La loro realizzazione è prevista tre le misure per la mobilità sostenibile contenute nel cosiddetto “decreto semplificazioni” e avverrà, inizialmente, in via sperimentale limitatamente agli istituti “Paolo Orsi” e “Giuseppe Lombardo Radice”.